



RASSEGNA STAMPA

12 - 14 dicembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

14/12/2020 Il Gazzettino - Venezia «Loncon, il cavalcaferrovia si farà»	4
13/12/2020 Il Gazzettino - Padova Pompieri sempre in azione oltre 500 interventi l'anno	5
13/12/2020 Il Mattino di Padova Bilancio di un anno 550 interventi dei vigili del fuoco	6
13/12/2020 Il Gazzettino - Treviso Esondazione del Meschio, se ne parlerà in consiglio	7
12/12/2020 Il Gazzettino - Padova Maltempo: ecco i lavori del Consorzio Brenta	8
12/12/2020 Il Mattino di Padova Opera idraulica da un milione per la sicurezza di 13 Comuni	9

ANBI VENETO.

6 articoli

Annone

«Loncon, il cavalcaferrovia si farà»

«Il cavalcaferrovia di via Paludi a Loncon sulla Venezia Trieste sarà tra le prime opere sostitutive di passaggi a livello a essere realizzata assieme a quella di Roncade in quanto esiste già un progetto approvato». L'ex vicesindaco Andrea De Carlo, ora capogruppo di minoranza, rassicura il sindaco Victor Luvison che aveva espresso perplessità per non essere stato contattato dalle Ferrovie che in questi giorni sono molto attive con i vicini comuni di San Stino e Ceggia per progettare la soppressione di 4 passaggi a livello (tre a Ceggia e uno a San Stino) nel contesto della velocizzazione della linea Venezia - Trieste. «L'Amministrazione Toffolon - ricorda De Carlo - si è molto impegnata per promuovere la realizzazione del cavalcaferrovia di Loncon e già nel 2017 l'opera è entrata nell'accordo di programma tra Regione Veneto e Rete Ferroviaria Italiana per sopprimere 84 passaggi a livello con un investimento di 117 milioni di euro. Giustamente le Ferrovie che hanno importanti uffici di progettazione si stanno attrezzando per poter investire anche i soldi del Recovery Fund munendosi dei progetti. I lavori del cavalcaferrovia di Loncon

dovrebbero partire già molto prima che arrivino i soldi europei». Ma perché Annone Veneto ha accettato il cavalcaferrovia mentre a Ceggia e San Stino, per questioni di impatto ambientale, le amministrazioni comunali stanno facendo fuoco e fiamme per avere i sottopassi? «Il toponimo via Paludi - rileva De Carlo - bene richiama il rischio idraulico della zona per questo la nostra prima premura è stata quella di coinvolgere il Consorzio di Bonifica. A ottobre 2016 da Rfi ci venne inviata una prima bozza che prevedeva la realizzazione di un cavalcaferrovia, unica opera possibile, tenuto conto del canale consorziale che corre a nord della linea ferroviaria. Dopo il sopralluogo sul posto con l'ingegner Tamburo di Rfi e Grego del Consorzio di Bonifica, due mesi dopo abbiamo ricevuto la bozza definitiva che tiene conto di tutte le osservazioni poste da Città Metropolitana, Consorzio di Bonifica e Amministrazione comunale. Già allora riuscimmo a ottenere, in base anche all'importanza della linea ferroviaria Venezia-Trieste di inserire l'opera tra quelle prioritarie»-
Maurizio Marcon

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TRE PROVINCE La vicinanza con Bassano e Castelfranco porta gli uomini del distaccamento cittadellese spesso ad uscire dai confini provinciali

Pompieri sempre in azione oltre 500 interventi l'anno

► Il bilancio di 12 mesi: 200 incendi, 80 incidenti stradali, 60 volte per maltempo ► Al loro fianco pure i volontari della sede di S. Giustina, 150 uscite per le emergenze

CITTADELLA

Se per alcuni mesi a causa del lockdown la vita di moltissime persone è diventata forzatamente casalinga, non si è fermato il lavoro dei professionisti del soccorso, dei vigili del fuoco.

Il bilancio annuale dell'attività per il Corpo Nazionale comincia dal giorno della Patrona Santa Barbara, il 4 dicembre, ai successivi 12 mesi.

I NUMERI

Per quanto riguarda i 28 uomini del distaccamento di Cittadella diretti da Giancarlo Selmin, gli interventi sono stati 555. Dalla sede di Riva del Grappa, le squadre sono uscite, usando la matematica, 1,5 volte al giorno. In considerazione del particolare anno che si va a concludere, i dati dimo-

strano come sul territorio sia essenziale la presenza dei vigili del fuoco che hanno competenza diretta su 20 Comuni. Ai loro soccorsi si sommano i 150 svolti dai vigili del fuoco volontari che hanno sede a Santa Giustina in Colle.

Nell'Alta Padovana il numero totale è quindi di 705 operazioni. Il distaccamento cittadellese è coordinato dal comando provinciale di Padova diretto dal dirigente superiore ingegnere Cristiano Cusin. Andando ad analizzare nello specifico la qualificazione delle uscite dal 4 dicembre 2019 alla stessa data del 2020, i vigili del fuoco della città murata sono intervenuti per spegnere 200 incendi ed in 80 incidenti stradali. Le operazioni di soccorso determinate da eventi atmosferici avversi sono state 60 mentre 15 sono stati i recuperi di veicoli, rimorchi e carichi. Ben 20 le

operazioni dedicate agli allarmi generati dalle fughe di gas mentre per recuperare animali i pompieri hanno operato 30 volte.

Particolari anche le azioni dedicate alle aperture di porte. Sono state 70. Intervento questo che vede la presenza dei vigili del fuoco esclusivamente se si tratta di una situazione di potenziale e più grave pericolo. Ad esempio una persona che non risponde, un bambino rimasto in casa da solo e così via. Sono stati invece 80 i soccorsi cosiddetti di "altre tipologie", ossia che non rientrano nelle classificazioni specifiche.

AREE DI INTERVENTO

«Vista la posizione della sede di Cittadella, spesso operiamo anche nell'area di Bassano del Grappa (Vicenza) e di Ca-

stelfranco Veneto (Treviso) in supporto ai colleghi - spiega Selmin -. Può capitare anche il contrario. Abbiamo dovuto sospendere nostro malgrado l'attività didattica con le scuole spesso in visita al distaccamento».

COLLABORAZIONI

Ottima la collaborazione con gli altri operatori professionali, pronto soccorso, Suem 118, forze dell'ordine e polizia locale, con i Comuni, con i consorzi di bonifica e con Assindustria Venetocentro. «Cogliamo nei nostri confronti - conclude Giancarlo Selmin - una grande vicinanza da parte dei cittadini, questo è un segnale molto importante per tutti noi, impegnati a dare sempre il massimo».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CITTADELLA

Bilancio di un anno 550 interventi dei vigili del fuoco

**Le operazioni in tutta l'Alta:
200 per gli incendi
Altre 150 svolte dai volontari
del distaccamento
di Santa Giustina in Colle**

CITTADELLA

Più di 550 interventi, ai quali ne vanno aggiunti altri 150 effettuati dai volontari di Santa Giustina in Colle: è il lavoro preziosissimo di un anno dei vigili del fuoco del distaccamento di Cittadella. La squadra, guidata dal capo distaccamento Giancarlo Selmin, ha messo in fila i numeri delle proprie attività: un resoconto che, ogni anno, viene fatto in coincidenza della ricorrenza della patrona dei pompieri, Santa Barbara.

I dati sono stati raccolti dal 4 dicembre dello scorso anno fino al 4 dicembre di quest'anno. Complessivamente gli uomini del 115 dell'Alta Padovana hanno effettuato 555 interventi ai quali si devono aggiungere i 150 seguiti dai volontari di Santa Giustina in Colle.

Sono quattro in tutto le squadre della città murata, ad operare sono 28 vigili del fuoco che seguono venti comuni. Oltre che ad operare nel territorio dell'Alta il presidio cittadellese ha supporta-

to anche i colleghi di Bassano e Castelfranco. Nel dettaglio: i pompieri sono usciti per gli incendi in 200 occasioni. Sono invece stati 80 gli incidenti, in cui è stato necessario mettere in sicurezza la strada o liberare dalle lamiere le persone rimaste coinvolte nello schianto; sono state invece 15 le occasioni in cui si è provveduto al recupero di veicoli, rimorchi e carichi. Il maltempo nei mesi scorsi ha spazzato il territorio: alberi abbattuti e allagamenti hanno imposto ai pompieri di accorrere ben 60 volte. È stato necessario, inoltre, intervenire per 20 fughe di gas, mentre 70 volte è stato necessario forzare l'apertura di una porta per soccorrere qualcuno. Per ben 30 volte i pompieri si sono anche adoperati nel recupero di animali. Un'ottantina, infine, le altre tipologie di interventi.

A causa del Covid-19 i vigili del fuoco hanno dovuto purtroppo sospendere le attività didattiche nelle scuole. In tutte le attività rimane sempre preziosa la collaborazione con gli altri corpi di polizia presenti nel territorio, le amministrazioni comunali, **l'Assindustria Veneto Centro, il Consorzio di Bonifica Brenta ed il Suem 118**". —

SILVIA BERGAMIN



Cordignano

Esondazione del Meschio, se ne parlerà in consiglio

(c.b.) La gestione dell'emergenza maltempo del 6 dicembre finisce in consiglio comunale con un'interrogazione del gruppo di minoranza "Insieme per Cordignano" tesa a far luce, in particolare, sull'esonazione del Meschio che ha duramente segnato il centro paese e le località di Pinè e Ponte della Muda. «Gli eventi che hanno colpito Cordignano ci ricordano ancora una volta le fragilità del nostro territorio dal punto di vista della sicurezza idrogeologica - evidenzia la minoranza -. Fortunatamente hanno visto anche emergere il fondamentale contributo di enti, associazioni e soprattutto

dei cittadini, che si sono messi subito all'opera per mitigare i danni. A loro va il nostro sentito ringraziamento e siamo vicini a chi è stato colpito nella propria casa o nella propria attività economica». Per questo, "Insieme per Cordignano" sollecita il sindaco Alessandro Biz ad attivarsi per reperire i fondi per gli indennizzi. «Fin dalla campagna elettorale del 2016, la nostra lista ha segnalato che gli investimenti in sicurezza idraulica sono necessari - ricordano -. I lavori del bacino di laminazione di Santo Stefano sono partiti solo questo autunno, dopo anni di attese e stralci dal programma dei lavori pubblici. Solo dopo l'alluvione dell'agosto 2018, a

Villa di Villa si sono mossi l'amministrazione comunale e il Genio Civile, ma sono tanti gli interventi che ancora bisogna fare per proteggere il territorio. Ci uniamo poi a chi in questi giorni ha chiesto maggiore responsabilità agli enti che devono vigilare sul corso dei fiumi». Intanto il sindaco Biz ieri ha annunciato l'attivazione di una linea telefonica dedicata per segnalare in municipio i danni patiti. «Al fine di censire le unità abitative e commerciali colpite dall'evento alluvionale di domenica scorsa, è stato istituito - ha comunicato - il numero 0438.779763 attivo dal 14 al 23 dicembre, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.30».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo: ecco i lavori del Consorzio Brenta

►Quattro giorni di attività per garantire la sicurezza idraulica

PROVINCIA

In questi quattro intensi giorni di maltempo, impegnato a pieno ritmo sul territorio anche il **Consorzio di bonifica Brenta** con sede a Cittadella. In area padovana è competente sulla zona che va da Cittadella a Padova seguendo il corso del fiume Brenta. A dare un'idea dell'entità della piovosità, le registrazioni effettuate hanno dato per Padova, idrovora di Brentelle, 152 millimetri e a Cittadella 87 mm. Le piogge sono state importanti, ma fortunatamente sono cadute in tempi prolungati, quindi senza picchi di eccezionale intensità. Il personale ha effettuato manovre di svaso e riduzione delle derivazioni per la messa in sicurezza dei canali derivati dal fiume Brenta, pulito numerose griglie che intercettano i materiali solidi trasportati dalla corrente, sistemato alcune sponde franate, presidiati gli impianti di bonifica e i manufatti, svolgendo una costante azione di sorveglianza e regolazione dei livelli al fine di contenere i possibili fenomeni di esondazione, che per fortuna non si sono verificati. Particolari poi le operazioni per togliere direttamente sul letto dei corsi d'acqua, detriti bloccati sui pilo-

ni dei ponti. Gli impianti di pompaggio sono entrati in funzione ma non al massimo regime, pur essendo stati fondamentali per tenere in asciutta il territorio.

Con la piena del Bacchiglione, si sono chiuse le varie chiaviche emissarie e si sono fatti entrare in funzione i preziosi impianti idrovori realizzati negli ultimi anni. Registrato un livello sostenuto anche negli altri fiumi di competenza regionale. Il Brenta ha raggiunto livelli elevati, e il Consorzio ha attivato una squadra per predisporre i panconi di chiusura del canale Unico a Marchesane. Il fiume ha raggiunto la portata di circa 800 metri cubi al secondo, con valori simili a quelli della tempesta Vaia dell'autunno 2018. Provvidenziale è stata, come sempre, l'azione mitigatrice da parte del serbatoio del Corlo, che ha trattenuto un volume d'acqua notevole sul torrente Cismon, principale affluente del Brenta. Le casse di espansione realizzate dal Consorzio nella fascia Pedemontana hanno trattenuto una parte delle acque di piena, riducendo il carico sul territorio a valle fortemente urbanizzato. «Un plauso - commenta il presidente Enzo **Sonza** - va a tutti i nostri dipendenti che si sono prodigati durante le varie fasi dell'evento, e al lavoro svolto tutto l'anno dal Consorzio e che magari si vede poco, ma si rivela fondamentale proprio in questi momenti di criticità».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIOVESE

Opera idraulica da un milione per la sicurezza di 13 Comuni

Al via i lavori alla botte a sifone di Corte che consente alle acque del Fiumicello di sottopassare il Brenta per raggiungere la laguna

PIOVE DI SACCO

Al via i lavori alla botte a sifone di Corte. Si tratta di una sorta di tunnel che consente ad un corso d'acqua di intersecare un altro senza mescolare le acque. Quella di Corte è costituita da tre canne e consente alle acque dello scolo Fiumicello di sottopassare il fiume Brenta per raggiungere la laguna a Lova di Campagna Lupia tramite lo scolo Fiumazzo.

L'intervento è localizzato ma va a beneficio di un'area molto vasta visto che è fondamentale per il deflusso delle acque di un bacino idraulico di 10 mila ettari che comprende territori di 13 comuni tra Padovano (Piove di Sacco, Sant' Angelo di Piove, Legnaro, Saonara, Padova, Vigonza, Noventa, Ponte S. Nicolò, Polverara e Brugine) e Veneziano (Vigonovo, Fossò e Campolongo). «In considerazione dell'importanza dell'opera idraulica», spiega Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, soggetto attuatore del cantiere, «abbiamo ricevuto recentemente dalla Regione un finanziamento di



I lavori alla botte a sifone di Corte finanziati dalla Regione

un milione di euro. Ogni canna, larga 2 metri e 10 centimetri e alta 1 metro e 70 centimetri, è formata da due piedritti ed un volto in mattoni. Le canne sono lunghe 160 metri a seguito dei prolungamenti della fine del XIX secolo. In origine la lunghezza era di 110 metri. L'ultima ispezione all'interno della botte a sifone risale al 1987. Grazie al finanziamento ottenuto si potrà ispezionare l'interno delle canne e si potranno, eventualmente, realizzare i primi interventi urgenti. Si tratta di un intervento di prevenzione. Bisogna controllare lo stato di salute di un'opera senza aspettare, per intervenire, che si siano verificati problemi».

Il manufatto è stato costruito, più di quattro secoli fa, dalla Repubblica di Venezia. La

Serenissima era molto interessata alle acque e ha fatto grandi lavori idraulici per regolare le acque dei fiumi e della laguna. Era interessata soprattutto alla navigazione per la quale tutto doveva e poteva essere sacrificato. L'estromissione del Brenta dalla laguna salvò la stessa laguna intorno a Venezia dagli interimenti, ma la terraferma pagò un caro prezzo.

Per il Piovese da allora in poi il fiume Brenta è diventata una diga che attraversa il territorio da Stra a Chioggia e lo separa dalla laguna di Venezia ostacolando il deflusso delle acque piovane che possono defluire solo attraverso due tunnel, le botti a sifone di Corte e di Conche, che sottopassano appunto il Brenta.

ALESSANDRO CESARATO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

